

# Doppio click

a cura di Barbara Bonfiglioli  
della Redazione di MC



## Settimana del disarmo: aumenta la spesa militare mondiale

[www.disarmo.org](http://www.disarmo.org)

Ogni anno nel mese di ottobre si ripete la Settimana per il disarmo. È stata istituita nel 1978 per evidenziare il pericolo della corsa alle armi. Nel 2006 nel suo discorso per la Giornata mondiale della pace, Benedetto XVI denunciava *la palude di una quasi generale indifferenza* nella quale ristagnava il processo politico e giuridico verso il disarmo. I dati illustrano un aumento delle spese militari e del commercio mondiale degli armamenti. Oggi alcune potenze

asiatiche emergenti stanno investendo molto negli armamenti (Cina e India). Ci sono peraltro iniziative che danno speranza: oltre 100 Stati hanno firmato in dicembre un trattato per eliminare le *cluster bombs* (bombe a grappolo), a causa delle quali circa 100 mila persone - nella quasi totalità civili - sono state uccise o mutilate negli ultimi 43 anni. All'appello mancano però Stati Uniti, Cina, Russia, India e Pakistan e diversi paesi dell'Unione europea. Purtroppo, riguardo alla normativa per il commercio delle armi, ogni Paese ha la sua legge. Attraverso l'aiuto e la collaborazione di tutti i soggetti si può pensare ad un "governo internazionale"; altrimenti, sarà vincente la logica di potenza, per cui chi è più forte, quindi più armato, è in grado di dominare gli altri.



## Occhi sul Darfur

[www.eyesondarfur.org](http://www.eyesondarfur.org)

Il Darfur è una regione situata ad ovest del Sudan, nel deserto del Sahara, dove i conflitti armati perdurano da anni. Le più colpite sono le donne. Lo stupro è una vera e propria arma di guerra. Migliaia di donne sono state stuprate secondo una precisa strategia volta a terrorizzare e controllare la popolazione civile. Un esempio è Halima, una giovane donna che abita in un campo profughi in Darfur, con

il marito e i figli. Lei va tutti i giorni a prendere acqua per la famiglia. Queste donne non hanno scelta: se mandassero i mariti, sarebbero uccisi; se vanno loro, rischiano "solo" di essere stuprate. Un altro esempio: la milizia Janjawid e l'esercito avevano attaccato una scuola femminile, stuprandone le bambine tra gli 8 e i 13 anni. Alcune donne hanno provato a denunciare questa atrocità. Sono state arrestate, picchiate e alla fine stuprate. Sono trascorsi 2 anni dalla firma dell'accordo di pace per il Darfur e dal maggio 2007 è sul territorio una forza di *peacekeeping* dell'Unione Africana ma la situazione delle donne e ragazze del Darfur non è

cambiata. L'aspetto più incredibile è il silenzio sulla cosa. "Occhi sul Darfur" può essere un modo per mantenere viva l'attenzione su questo angolo di mondo.



**For Esha's return**



### **1 milione di firme per i diritti delle donne in Iran**

[for-esha.blogspot.com](http://for-esha.blogspot.com)

Esha Momeni è una cittadina americana di origine iraniana, studentessa presso l'università della California e attivista a favore dei diritti delle donne in Iran

(Campagna di raccolta di 1 milione di firme per i diritti delle donne in Iran). Era tornata in Iran per fare delle interviste ad attiviste locali e preparare la propria tesi di laurea sui diritti delle donne. Il 15 ottobre scorso è stata fermata a Teheran durante un controllo stradale. È rimasta rinchiusa in isolamento per 20 giorni nella prigione di Evin, gestita dalla polizia segreta del paese. L'accusa formale è infrazione al codice stradale, ma è in realtà accusata dal governo per crimini contro la sicurezza nazionale. Dopo il suo arresto, la sua casa è stata perquisita e il materiale sequestrato. Ad oggi (dicembre 2008 ndr) non è ancora rientrata negli Stati Uniti: i suoi professori hanno indetto una petizione scritta per accelerare il suo "rilascio", a cui si può aderire attraverso il sito. Attualmente non è più in carcere, perché è stata pagata una cauzione di 200.000 dollari, spropositata rispetto al reato contestato ufficialmente. Di fatto non può lasciare il paese in quanto non le viene riconsegnato il passaporto.



### **Giornata mondiale dell'acqua**

<http://www.legaambiente.eu>

La Giornata mondiale dell'acqua (*World Water Day*) è stata proclamata nel 1993 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, perché la carenza di acqua è una emergenza mondiale e in alcune aree del pianeta è una vera e propria catastrofe. Si festeggia ogni anno il 22 marzo. Le Nazioni Unite invitano tutti a dedicare questo giorno alla promozione di attività concrete all'interno dei loro Paesi. Una serie

di associazioni non governative hanno utilizzato questo giorno come un momento per sensibilizzare l'attenzione del pubblico sulla critica questione dell'acqua nel nostro tempo. L'acqua non è ancora un diritto. Un terzo della popolazione mondiale non ha accesso all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari adeguati, condizione indispensabile per il godimento di altri diritti umani. Per l'anno 2025, si stima che circa 1,8 miliardi di persone vivranno in paesi o regioni con assoluta mancanza d'acqua, e che oltre due terzi dell'intera popolazione mondiale potrebbero dover fronteggiare una situazione di scarsità. Una delle sfide centrali di questo secolo è quindi la gestione sostenibile, efficiente ed equa di limitate risorse idriche. Il riconoscimento del diritto universale all'acqua è strettamente legato allo sviluppo umano.